

POLTRONE BOLLENTI MICHELE VIETTI

ADESSO AL CSM RIORGANizzeremo LA GIUSTIZIA ITALIANA. E IMPEDIREMO AGLI EX POLITICI DI RIMETTERE LA TOGA

DI STEFANO VESPA

GLI TORNERANNO utili gli insegnamenti dei gesuiti e della zia Anna Maria. «Al liceo il motto dei gesuiti era "distinguo frequenter", non è mai tutto bianco o tutto nero». Il piemontese Michele Vietti ha 56 anni, due figli e una passione per le camicie a righe. Avvocato e docente di diritto societario e commerciale, parlamentare per 11 anni, ex sottosegretario alla Giustizia e padre delle riforme del diritto societario e fallimentare, già membro del Consiglio superiore della magistratura, dal 2 agosto è vicepresidente del Csm con elezione bulgara: 24 voti su 26.

A *Panorama* spiega i suoi obiettivi: giustizia rapida e priorità nel perseguire i reati; riorganizzazione della geografia giudiziaria; disponibilità sulla riforma costituzionale del governo purché non sia un alibi per eludere i problemi quotidiani; divieto di tornare in magistratura per chi scende in politica.

Sulla nuova poltrona, irta di metaforici chiodi, chiederà aiuto alla sua natura cattolico-democristiana?

I primi rudimenti arrivarono da mia zia Anna Maria Vietti, og-

gi 87enne, sindaco dc di Lanzo Torinese negli anni Cinquanta e poi deputata. Intendeva la politica come servizio. Per il resto, il Csm è una cerniera e patisce le tensioni tra politica e giustizia.

Lei è dell'Udc, primo moderato dopo anni di gestione tendente a sinistra. Sente questo peso politico?

L'elezione quasi unanime è un segnale di unità in un tessuto fortemente lacerato. Se disincresco una mina al giorno, ho fatto il mio dovere.

Il suo obiettivo principale?

L'equilibrio tra autonomia e indipendenza dei magistrati e una maggiore efficienza del servizio giustizia. Come la sanità non riguarda medici e infermieri, la giustizia non riguarda solo gli operatori, ma ciò che i cittadini si attendono: una giustizia rapida e prevedibile. Non è possibile che secondo le zone d'Italia ci sia una diversa priorità nel perseguire i reati.

Vuole modificare l'obbligatorietà dell'azione penale?

No, perché garantisce il diritto di uguaglianza. Certo è che, viste le esorbitanti fattispecie incriminatorie, va declinata secon-

do priorità che però non possono decidere i singoli uffici.

E come verrebbero decise?

Innanzitutto il Parlamento deve disboscare la foresta di reati. Senza polemica, in questa legislatura sono aumentati quelli legati all'immigrazione, ma fare della clandestinità in sé un reato è una pia illusione dal punto di vista repressivo.

Fatto il disboscamento, chi decide le priorità?

Più soggetti: Parlamento, capi degli uffici, Csm, perfino il contributo degli enti locali non mi scandalizzerebbe. La Sicilia ha priorità diverse dal Trentino.

La sintesi sarebbe legislativa?



DISBOSCAMENTO
MICHELE VIETTI, 56 ANNI,
VICEPRESIDENTE DEL CSM.

EMBLEMA



FRANCO BRIGLIA

RAPPORTO CON I POLITICI

IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA ANGELINO ALFANO, 40 ANNI. DICE VIETTI: «NON SONO CONTRARIO A DISCUTERE DI RIFORME COSTITUZIONALI».

«La separazione delle carriere non serve. Né capisco due Csm: faremmo dei pm una chiesa autonoma quando il loro presunto protagonismo viene ammortizzato meglio nel Csm di oggi»

Sarei più elastico, magari con una sessione parlamentare che raccogliesse periodicamente le sollecitazioni.

Il governo vuole separare le carriere di pm e giudici e sdoppiare il Csm. Che cosa la preoccupa di più?

Attendiamo il testo. Non vorrei che gli annunci fossero alibi per non affrontare la quotidianità e l'emergenza. Abbiamo 1.200 buchi in organico e 350 preposizionamenti a fine novembre. Nonostante ciò, il Piemonte ha 17 tribunali e la Sicilia quattro corti d'appello: significa che intanto dobbiamo ridisegnare la geografia giudiziaria.

Un tema impopolare, o no?

Non vuol dire sopprimere i piccoli tribunali, ma trovare una dimensione compatibile con il carico di lavoro e con l'estensione del territorio. Anche nella sanità non è possibile avere l'ospedale sotto casa.

E come convincerà i politici?

Non sono contrario a discutere di riforme costituzionali purché non chiudiamo gli occhi sul resto. Un esempio? Il giudice di pace di Roma deposita in cancelleria il dischetto con una sentenza e la notifica arriva alle parti un anno e mezzo dopo. Ma non si può notificare per email?

Un tema spinoso è quello delle sedi disagiate scoperte, come Sicilia e Calabria. Trasferirete d'ufficio?

Il ministero ne ha individuate 99: in 37 casi sono state coperte dietro richiesta, in 50 andranno magistrati di prima nomina entro il 4 aprile 2011 e negli ultimi 12 si pensa al trasferimento d'ufficio, che però scoprirebbe altre caselle.

Tornando alla riforma?

La separazione delle carriere non serve. Sono state introdotte tali incompatibilità nel passaggio tra giudicante e requirente che in molti casi comporterebbero addirittura il cambiare regione. Né capisco due Csm: faremmo dei pm una chiesa autocefala quando il loro presunto protagonismo viene ammortizzato meglio nel Csm di oggi, dove prevalgono i giudicanti.

Il 14 dicembre la Consulta deciderà sul lodo Alfano, lo scudo per le alte cariche. C'è tempo per disinnescare la bomba?

Non so come deciderà la Consulta. Penso che il legittimo impedimento rientri nei paletti di costituzionalità a suo tempo indicati dalla Corte. Però l'ho definito «ponte tibetano» perché presuppone una sponda costituzionale su cui appoggiarsi. Ragionerei dunque su una rapida costruzione di questa sponda. Sono stati persi sei mesi, ma si può recuperare.

Un magistrato che fa politica poi reindossa la toga. Non è

meglio introdurre limiti?

Occorre cambiare la norma, ma sono drastico: chi sceglie l'appartenenza politica non deve fare ritorno nella magistratura e va ricollocato altrove nella pubblica amministrazione.

Le correnti nella magistratura sono inevitabili?

Vanno bene come luogo di elaborazione di idee, sono inaccettabili come fazioni. Questo Csm vuole liberarsi dai condizionamenti delle appartenenze ed essere il più possibile organo imparziale.

È un auspicio perché anche la politica non sia faziosa?

Andrebbe archiviata la stagione delle reciproche accuse. Una politica più etica offrirebbe meno sponde a invasioni di campo.

Il presidente Giorgio Napolitano vi ha invitato a esercitare «un'azione disciplinare pronta e rigorosa». Come intende agire?

Il Csm deve difendere la propria autorevolezza e quindi deve intervenire quando comportamenti di singoli magistrati ledono il prestigio dell'ordine giudiziario.

Napolitano, citando Adolfo Beria di Argentine, vi ha invitato a mantenere «testa fredda nei momenti caldi della società e della politica». Terrà sempre il termometro in tasca?

Preferisco che il Signore mi tenga una mano sulla testa. Chi ha scelto un moderato tendeva a un equilibrio fra spinte e controspinte. La politica deve scrivere nuove regole, ma è il magistrato-custode che le applica.

Che cosa le ha detto zia Anna Maria dopo l'elezione?

Si è lamentata perché non l'ho cercata io, però un ruolo istituzionale in questa temperie... Ha apprezzato. ■